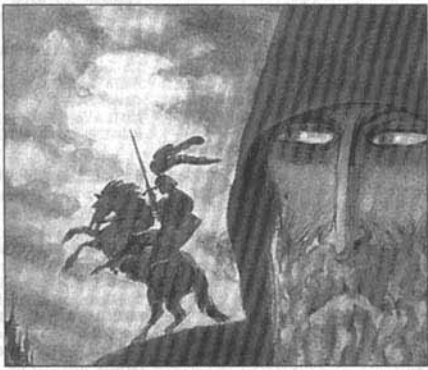


«La libreria incontra la scuola»

# Teresa Buongiorno «amica» dei ragazzi e l'idea del dizionario



Il logo di «Camelot - L'invenzione della tavola rotonda»

Estroversa, grande comunicatrice, ama parlare, ma è altrettanto pronta ad ascoltare. È una donna cordiale, estremamente disponibile Teresa Buongiorno. Prima giornalista nei settimanali a tiratura nazionale, successivamente curatrice per la Rai dei testi di molte trasmissioni radiofoniche e televisive, nel '77 è approdata alla letteratura per ragazzi. Da allora ha pubblicato diversi libri (quasi uno l'anno), che hanno ottenuto un successo tale da essere tradotti in polacco, portoghese, spagnolo, tedesco e trascritti in braille. Ospite della libreria «Bonanzinga», nell'ambito del progetto:

«La libreria incontra la scuola», Teresa Buongiorno si è soffermata con gli studenti delle scuole elementari e medie di Letojanni, Furci e dell'Istituto

«Giorgio La Pira» di Messina. Con loro ha parlato del suo ultimo lavoro: «Camelot - L'invenzione della tavola rotonda» che i ragazzi avevano precedentemente letto. Fiumi d'inchiostro continuano ad essere versati per dire che i ragazzi d'oggi non leggono e preferiscono passare il loro tempo dinanzi alla tivù ed alla «Playstation».

«Non è vero che non leggano - esordisce la scrittrice -; nel campo editoriale l'unico settore in crescita è quello che si occupa dei ragazzi, tant'è vero che da alcuni anni sono nate librerie solo per ragazzi. L'altro luogo comune che la televisione li distoglie dalla lettura, non fa il paio con la mia personale esperienza. Andando in giro per le scuole mi sono convinta che la televisione non spegne, al contrario accende la curiosità. E i ragazzi maturano prima.

I bambini delle elementari, oggi, mi fanno domande che dieci anni fa mi facevano quelli delle medie. Sono più informati e vogliono sapere sempre più»

— Uno dei suoi libri di maggiore successo è il «Di-

zionario della letteratura per ragazzi». Cosa l'ha spinto a cimentarsi in un'impresa così ciclopica?

«L'idea del dizionario mi è venuta quando alcuni colleghi hanno cominciato a tempestarmi di telefonate per sapere chi era il "principe rospo", personaggio con cui era stato identificato l'allora ministro Dini. Mi resi conto in quell'occasione che stava per essere perduto un patrimonio di secoli ed allora ho pensato ad un dizionario che raccogliesse notizie sugli autori, riassunti delle opere, giudizi critici autorevoli. E fosse

di facile consultazione sia per gli adulti che per i ragazzi».

— Ma, i ragazzi amano ancora le favole?

«Le storie vaghe ed astratte li annoiano, ma amano frequentare la fantasia. Leggono

d'un fiato

le favole che parlano di mondi a loro vicini, di cui colgono anche le metafore nascoste tra le righe».

— E le leggende, i romanzi come il suo «Camelot»?

«La molla è la stessa, se riesci a far sentire nella storia, tra le righe, che parli di problemi sempre attuali allora l'interesse scatta. Non le posso dire come sono stati precisi nelle domande i ragazzi che ho incontrato e come abbiano colto tutto ciò che anche inconsciamente io avevo inserito nel racconto. Le mie convinzioni sulla pace, sulla giustizia, sul ruolo della donna, la mia fiducia nella parola scritta. I ragazzi di Letojanni hanno addirittura messo in scena una discussione tra tanti fogli scritti ed un foglio bianco che si vantava di essere puro, incontaminato, più elegante. Con stringati ragionamenti, alla fine, hanno portato quello bianco a desiderare che qualcuno scrivesse anche su di lui. Quei ragazzi hanno capito e condiviso l'idea che la scrittura è fonte di tradizione e di libertà. Ne sono stata felice».

Tania Toscano

«La televisione non li distoglie dalla lettura, al contrario accende la curiosità dei più piccini»